

# verso est

un film di Laura Angiulli



65. Mostra Internazionale  
d'Arte Cinematografica

**proiezione stampa  
e Industry:**

5 settembre ore 9  
Sala Pasinetti

**proiezione ufficiale:**

6 settembre ore 11  
Palalido

**conferenza stampa:**

6 settembre ore 12,45  
Sala Conferenze Stampa  
Palazzo del Casinò  
3° piano

**proiezione di cortesia:**

31 agosto ore 19  
Sala Pasinetti,  
Press, Industry,  
Professional



Il Teatro coop. produzioni

# verso est

un film di Laura Angiulli

A mio parere il nazionalismo è di nuovo in scena, con forme più preoccupanti che in passato. Di nuovo s'innalzano barriere nazionalistiche, con diffusa presenza di figure politiche di parte. Mi chiedo, e chiedo anche a voi: quale eredità lasciamo alle future generazioni? Siamo colpevoli. Chissà quando prenderemo uno specchio per guardarci dentro...

[Slavko Santic', scrittore]

Noi abbiamo giurato e giuriamo in continuazione sulla democrazia, ma da oltre quindici anni qui regnano etnocrazie di vario genere. Le religioni per secoli hanno legittimato il potere politico, innanzitutto quello della sovranità dello Stato. In Bosnia Erzegovina abbiamo conosciuto il dominio di tre imperi: quello cattolico con l'Austria-Ungheria, l'islamico con la Turchia, l'ortodosso con la Russia. Ora è tempo di concepire e instaurare lo Stato secolare. Le religioni, volendo o non, dividono gli esseri umani .

[Marko Orsovic', sacerdote, scrittore]

# verso est

un film di Laura Angiulli



Il Teatro coop. produzioni

*col sostegno di*

Ministero per i Beni e  
 le Attività Culturali;  
 Regione Campania;  
 Provincia di Lecce – Istituto  
 di Culture Mediterranee;  
 Fondazione Banco di Napoli;  
 IMAIE

*i materiali di repertorio sono  
 cortesemente concessi da*  
 Radiotelevizija Bosne i  
 Hercegovine

*consulenza per la storia della  
 ex-Jugoslavia*  
 Predrag Matvejevic'

*partecipazione straordinaria*  
 Hatidza Mehmedovic'  
 Presidente delle Madri di  
 Srebrenica

Film selezionato per la 65.  
 Mostra Internazionale  
 d'Arte Cinematografica

Prima mondiale



*fotografia*

Cesare Accetta

*montaggio*

Roberto Schiavone

*operatori*

Aldo Chessari  
 Alessandro Abate

*suono*

Daghi Rondanini

*montaggio suono*

Sandro Peticca  
 Giuseppe D'Amato

*mix audio*

Marco Saitta

*con*

Predrag Matvejevic'  
 Hatidza Mehmedovic'

Alessandra D'Elia

Zehra Deovic'

Diana Höbel

Frederique Loliée

Minka Muftic'

Adis Oric'

Antonio Pennarella

*le piccole*

Giulia Renzi

Sita Vrhunc

Alija Aljovic'

Mirsad Eleuzi

Edo Husic'

Ekrem Korda

Maja Lasic'

Sandra Perotic'

*gli autori dei contributi  
 al dibattito*

Zlatko Dizdarevic'

Gradimir Gojer

Hanifa Kapidzic'

Nicola Kovac'

Adil Kulenovic'

Nada Lovric' Sofranic'

Ivan Lovrenovic'

Admiral Mahic'

Behdzet Mesihovic'

Senadin Musabegovic'

Marko Orsolovic'

Slavko Santic'

Zlatho Sevdarevic'

Mile Stojic'

Le Donne in Nero

*assistente alla regia*

Lorenza Pensato

*assistente al montaggio*

Milko Montesanti

*segretaria di edizione*

Doriana Bonora

*assistenti operatori*

Luciano Teolis

Mauro Calanca

*aiuto operatore*

Daniele Traettino

*macchinista*

Aurelio Langella

*fonici*

Jasmin Parovac'

Zeljko Skaric'

*interprete per le riprese*

Alisa Muminovic'

*interprete per il montaggio*

Enisa Bukvic'

*amministrazione*

Nicola Castaldo

*segreteria*

Simona Iandoli

*promozione*

Susi Alaimo

*macchine da presa*

ARCODUE

CINE HD

di Fabrizio Catanzano

*luci*

Matania Lighting

*correzione colore*

Marco Mauti

*conforming e titoli*

Ercole Cosmi

*post-produzione*

MARBEA

*musiche originali*

Il tempo del dopo

Rino Alfieri

musiche popolari

balcaniche

*progetto grafico*

Francesco Armitti

Solimena

Verso est

*una produzione a cura di*

Laura Angiulli

*collaborazione*

Rosario Squillace

# verso est

## sinossi

*Verso est* è la risultante di un lungo percorso. Al centro la Bosnia, col suo passato ingombrante, e un presente tanto incerto quanto controverso. Tre città di quel paese – Sarajevo, Mostar, Srebrenica – sollecitazioni diverse che si propongono nel contatto con la gente e la loro storia passata e presente. Sarajevo è la capitale. La memoria si è sostanziata con riflessi contraddittori nell'assetto politico vigente, e accende conseguenti opportunità di riflessioni e dibattito. Mostar è tutta nel vecchio ponte, simbolo ma anche cuore dal battito lento di una vita sociale e politica che non riesce a scaldare le ali periferiche della città, ancora frantumata nella realtà dei ghetti, croati e musulmani. E infine Srebrenica, la città delle donne, la città del dolore. 12.000 morti (istituzionalmente se ne riconoscono 8.372, ma nella pratica i dispersi sono 4.000 in più), e ogni anno nell'11 luglio la grande cerimonia per la messa in terra di quelle centinaia di corpi che vengono ancora ritrovati, in fosse di nuova individuazione. È di Srebrenica Hatidza Mehmedovic', la protagonista del film, ed è stato subito chiaro che solo a lei, nella composta e altera capacità di assunzione del lutto (nel genocidio del 1995 ha perso i due unici figli, il marito, i fratelli, il padre), poteva essere affidata la trasmissione di un carico emotivo fortemente presente all'affettività dell'autrice-regista.

# verso est

## note di regia

Il film è stato suggerito dal bisogno di farsi emotivamente partecipe, con ruolo d'osservazione attiva, del destino di certi luoghi la cui storia è segnata da forte azione d'eventi drammatici.

Si è scelta la Bosnia perché è lì che si è consumata una delle guerre più aspre, non solo nella crudezza degli sviluppi sanguinosi, ma anche e soprattutto per la crisi gravissima delle relazioni nel corpo sociale, per la difficilissima pacificazione che ancora oggi stenta a ricomporre le evidenti insoddisfazioni dei diversi elementi etnici. Perché il tema dell'identità – direi più propriamente quello della “nazionalità”, intesa con accezione negativa – si apre ancora a espressioni di conflitto.

Perché è già possibile una valutazione del primo dopoguerra; delle risultanti di ricaduta dell'exkursus bellico, nella cultura e nell'economia.

Per quella ricostruzione che stenta a compiersi, o forse peggio che stenta a essere “intrapresa”, poiché l'idea stessa di “futuro” è gravemente compromessa.

Perché resta da fare un'accurata riflessione intorno ai principi posti a fondamento della recente democrazia, evidentemente non ispirati al sodalizio Stato-Popolo, ma confusamente discendenti da regolamenti del passato regime.

Perché s'impone l'accoglienza, con valore di simbolo – assolutamente non “santuari” – dei luoghi della memoria recente, con assunzione sentimentale di quei significati che ne discendono da parte della collettività tutta, nella poliedrica composizione.

Perché il privato dei singoli in molti casi è definitivamente compromesso, esistenze non più recuperabili alla pienezza del vivere.

Perché bisogna che siano rispettati i diritti dell'infanzia, e che per loro – almeno per i bambini – l'istruzione pubblica voglia farsi divulgatrice di valori per la concezione di un mondo non diviso, di un popolo unico.

Tutto questo era da visitare, da osservare con discreta e rispettosa curiosità di conoscere.

La presenza di Hatidza Mahmedovic' – presidente delle madri di Srebrenica, gravemente colpita essa stessa dalla morte dei due unici figli, del marito e dei congiunti di sesso maschile nel corso del genocidio, a Srebrenica nel 1995 – porta in scena la verità di una tragedia di agghiacciante vastità: oltre le gravissime perdite causate dal conflitto in ogni città e contrada, con danno di tutti i gruppi etnici in campo, soltanto nell'area di Srebrenica sono caduti per mano dell'esercito serbo più delle 8.500 vittime ufficialmente riconosciute dal tribunale dell'Aja, per la gran parte di giovane età e sesso maschile; il viaggio di Hatidza tra memoria e attualità ha consentito lo sviluppo di un percorso di presa emotiva e, nonostante l'asperità del tema, il definirsi di un racconto poetico.

# verso est

La Bosnia ha una sua lunga storia nel cuore dell'Europa, sulla Penisola balcanica. Questo vecchio Stato, cristianizzato nel Medioevo da Roma e da Bisanzio, si estendeva dalla pianura panonica verso il Nord, fino al retroterra dell'Adriatico verso il Sud, sboccando sul mare stesso. Modeste dinastie e effimeri principati lo governarono durante un lungo periodo. La regina bosniaca, Katarina Kotromanjić di nome, era sepolta nella chiesa romana dell'Ara Pacis e riposa ancora sul Campidoglio. Lo scisma cattolico-ortodosso spaccò crudelmente le chiese su questo territorio. Nello spazio di frattura e di frantumazione s'inserì l'eresia "bogomila" ("cara al Dio" - simile a quelle patarene o albigesi). L'Impero turco vi portò l'Islam a cui si convertirono numerosi slavi durante più di quattro secoli d'occupazione ottomana. "La Bosnia cadde sussurrando", scrissero le vecchie cronache.

Lo scrittore Ivo Andrić, l'autore di *Un ponte sulla Drina*, Premio Nobel per la letteratura, ha lasciato una profondissima testimonianza su un paese che perdeva ad un tempo la sua unità e la propria storia.

Le divisioni e le contraddizioni che si erano manifestate già nei tempi remoti diventarono, dopo la creazione delle nazioni, e soprattutto durante la seconda guerra mondiale, forti e aggressive. E lasciarono le memorie sconvolte e spesso opposte l'una all'altra. La Resistenza contro il fascismo riunì numerosi rappresentanti delle nazionalità, che crearono uno stato federativo jugoslavo e inaugurarono un periodo di pace e di relativa prosperità. Ma dopo la morte di Tito i nazionalismi ripresero il loro ruolo sovversivo, quasi fatale: più di 200.000 uccisi nei conflitti, più di due milioni di sfollati o esiliati, tanti altri caddero vittime della persecuzione e della "pulizia etnica" – questo è un bilancio approssimativo della guerra svoltasi dall'inizio degli anni 90 del secolo oramai scorso, fino ai giorni nostri.

La Bosnia di oggi è più il resto d'uno Stato che uno Stato vero. Costituisce la parte più distrutta di quello che rimane dall'ex-Jugoslavia. Teatro di una tragedia immane e inumana, accaduta vicino a noi, nei Balcani, vive "un tempo del dopo" (così lo chiama uno scrittore bosniaco).

Andando con il film di Laura Angiulli *Verso Est* dobbiamo fermarci inevitabilmente nelle sue "città martiri": Sarajevo che fu assediata e bombardata durante più di 1350 giorni dai Serbi di Milosević – è un record nella storia moderna che prima apparteneva a Leningrado; Mostar, città del "Vecchio Ponte" storico che ha subito ad un tempo un culturicidio, una distruzione barbarica e l'orrore dei campi di concentramento organizzati dai nazionalisti Croati; e, più che tutt'altro luogo, la città di Srebrenica (il cui nome vuol dire "argentea") dove accadde il più massiccio genocidio avvenuto in Europa dopo la seconda guerra mondiale: furono uccisi in pochi giorni, dai nazionalisti serbi condotti da Karadžić e Mladić, più di otto mila musulmani bosniaci; accanto a queste vittime si trovava una divisione olandese dell'ONU che avrebbe dovuto istituzionalmente garantire "la sicurezza" ai cittadini di tutta la zona...

Il dolore della gente che vi s'incontra, che ha vissuto le tragedie che durano ancora, s'esprime spesso con "silenzio eloquente" pieno di tormento e d'ansia, al quale il film *Verso Est* cerca di dare espressione.

[Predrag Matvejević]

## **Predrag Matvejević:**

Docente di Letteratura Francese all'Università di Zagabria; professeur invité alla Sorbona di Parigi (Nouvelle Sorbonne-Paris III), a l'Università Cattolica di Lovanio (Institut de l'Europe), al Collège de France;

docente di Lingue e Letterature Slave all'Università

La Sapienza di Roma;

presidente del Comitato Internazionale della Fondazione

Laboratorio Mediterraneo di Napoli;

vicepresidente dell'Associazione mondiale degli scrittori

P.E.N. Club;

membro fondatore dell'Associazione Sarajevo a Parigi e a Roma;

consulente per il Mediterraneo nel Gruppo dei Saggi della

Commissione Europea;

membro del World Political Forum di Michail Gorbaciov;

Tra le sue opere si citano:

*Epistolario dell'altra Europa* (Garzanti 1992)

*Breviario Mediterraneo* (prima edizione italiana 1988, ripubblicato in 5 edizioni da Garzanti di cui l'ultima, del 2004, è rivista ed ampliata)

*Mondo Ex e tempo del dopo* (Garzanti, 2006)

*Tra asilo ed esilio* (Meltemi, Roma 1998, prefazione di Riccardo Picchio)

*I signori della guerra* (Garzanti, 1999)

*Isolario mediterraneo* (Motta, Milano 2000)

*Compendio d'irriverenza* (Casagrande, Lugano 2001, prefazione di Rossana Rossanda)

*L'Altra Venezia* (Garzanti, prefazione di Raffaele La Capria)

*Un'Europa maledetta. Sulle persecuzioni degli intellettuali dell'Est* (Baldini Castoldi Dalai, Milano 2005)

# verso est

## **Laura Angiulli / biografia**

Regista, autrice, direzione artistica Teatro stabile d'innovazione Galleria Toledo.  
Prime esperienze col Play Studio, centro di ricerche audiovisive d'ispirazione underground. Dalla fine degli anni '70 drammaturgia e regia di numerose opere teatrali, e dagli anni '90 l'approccio al linguaggio cinematografico. Tra le tante messinscene, con *Tatuaggi* e *Le balcon*, entrambi dedicati a significative opere di Jean Genet (il primo nella bella traslazione in parlata napoletana di Enrico Fiore), lo sviluppo in forma teatrale del progetto *In memoria* dedicato alla realtà del dopo-guerra in Bosnia. Proprio da questa esperienza prenderà spunto la realizzazione del lungometraggio Verso est.

## **filmografia**

### **TATUAGGI**

35 mm, 1997

54ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Premio "La scrittura e le immagini" 1998, Premio Italia 2000, Premio "L'altro sguardo" 1998

### **ANNA la vita inquieta**

cortometraggio 35mm, 2000

Roma Film Festival, Premio Qualità 2000 – Ministero Beni Culturali

### **CANTIERI**

lungometraggio, 2001

### **ODINTEATRET**

mediometraggio, 2002

### **SUPERELIOGABBARET**

lungometraggio, 2004

Massimo Verdastro, Luca Scarlini

### **ESSERE E NON** Mirjana e Graziana

cortometraggio video, 2006

### **DOVE STA ZAZÀ**

cortometraggio video, 2006 – con Mario Franco

Gran Premio della Giuria IMAIE 2007

### **IL TEMPO DEL DOPO**

cortometraggio, 2007

Premio Internazionale Umberto Saba

### **VERSO EST**

2008

65ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

# verso est

## **press**

### **Studio Morabito**

tel. +39 0657300827  
fax +39 0657300155  
info@mimmomorabito.it  
www.mimmomorabito.it

dal 26 agosto:  
via Sandro Gallo 115  
30126 Lido di Venezia  
tel. +39 0415265205  
mob. +39 334 6678927  
fax. +39 0415261081

Mimmo Morabito  
Rosa Ardia  
Monica Broggio  
Vera Usai

## **contatti**

Il Teatro soc. coop. a r.l.  
salita Tarsia 56  
Napoli 80135  
Italia

tel. +39 0815646162  
fax +39 0815573876

ilteatro.alaimo@fastwebnet.it



